

LEZIONI DI TAGLIO

Il decreto legge Gelmini-Tremonti prevede che entro il 2012 siano tagliati più di 87mila docenti e 44.500 posti di altro personale

Alle materne i piccoli non potranno più andare neppure in giardino, perché la legge prevede per le uscite un docente ogni 15 bambini

Materie e prof, così si decapita l'istruzione

Ecco il piano del ministro dell'Istruzione: via 48mila insegnanti già dal prossimo anno

di **Maristella Iervasi** / Roma

MAESTRO unico anche alla materna, accesso all'università solo per gli studenti con maturità liceale. Tutti in classe ma solo di mattina e circa 60mila docenti «rispediti» a scuola di lingua inglese per una formazione specializzata obbligatoria. Ecco come la «cu-

ra» Tremonti-Gelmini si abbatte sulla scuola pubblica. Oggi alle 15 il ministro dell'Istruzione Maristella Gelmini illustrerà ai sindacati Flic-Cgil, Cisl e Uil scuola lo schema di piano programmatico. 24 pagine fitte fitte che stravolgono l'attuale «sistema scolastico»: dai quadri orari ai piani di studio. Uno tsunami senza precedenti per le famiglie italiane, i docenti, i precari e tutto il personale della scuola. Una contro-riforma a tutto tondo portata avanti senza mai ascoltare la voce dei diretti interessati che in tutto lo Stivale si alternano a staffetta nella raccolta di petizioni sotto gli istituti contro il piano «da restaurazione» di viale Trastevere.

Per il duetto Tremonti-Gelmini la scuola è vista come un capitolo di bilancio. Il decreto legge 112 prevede esplicitamente che siano tagliati nel triennio 2009-2012 circa 87mila 341 posti docenti e 44.500 posti di personale Ata (collaboratori scolastici, amministrativi e assistenti tecnici). Così ecco pronto il calcolo dello strumento contabile a scapito della qualità: nell'anno scolastico 2009-2010, ad esempio, verranno tagliati 42.105 docenti e 15.166 di personale Ata. Dalle prime anticipazioni solo a partire dal prossimo anno ci saranno 15.740 maestri in meno nella scuola elementare; 16.431 prof in meno alle medie; 12mila nella scuola superiore e 15.166 posti in meno tra collaboratori scolastici, amministrativi e assistenti tecnici. Tagli agli organici e alla didattica, solo per risparmiare circa 8 miliardi di euro nel prossimo triennio. Tra le regioni più penalizzate

La Flic-Cgil contesta ogni riga della riforma: «Non è vero che la spesa per la scuola è fuori controllo»

la Campania di Bassolino e la Lombardia di Formigoni, quest'ultima è in testa anche per l'impiego di classi a tempo pieno (oltre 9mila). Enrico Panini, segretario generale della Flic-Cgil, prende in castagna la Gelmini: «Non è ve-

ro che la spesa per la scuola non è fuori controllo. Non è vero che aumentano i docenti e diminuiscono i bambini: dal 2001 al 2008 gli alunni sono costantemente cresciuti mentre i docenti sono diminuiti del 4-5%. Non è vero - insiste il sindacalista - che il 97% della spesa della scuola è destinata agli stipendi. La spesa è così composta: 42 miliardi dello Stato, 10 miliardi da regioni ed enti locali. Un totale di 52 miliardi. Per gli stipendi del personale si spendono 40 miliardi circa». E Massimo Di Menna della Uil-scuola, avverte: «L'incontro non si può ridurre a un'informativa. La via maestra

non può essere l'ossessione del risparmio. Il maestro unico non è una scia ideologica da abbattere sulla scuola primaria. Gli aspetti legati al piano non devono mettere in ombra la questione centrale: le basse retribuzioni e il personale precario. Aumenti retributivi da subito nel contratto, altrimenti forte mobilitazione». Un faccia a faccia insomma per niente facile, viste le premesse della vigilia. Con la Gelmini che ripete a mo' di litania le stesse parole: «Liberare risorse per garantire libertà di scelta alle famiglie». Una mossa politica che la Flic-Cgil sintetizza così: «Si vuole chiudere con il pe-

so economico della scuola statale per tutti, per svenderla ai privati». **MATERNE** «L'orario obbligatorio delle attività educative si svolge anche solamente nella fascia antimeridiana, impiegando una sola unità di personale docente per sezione» - si legge nello schema piano programmatico Gelmini-Tremonti. Oggi il rapporto nelle scuole materne è di 2 maestre ogni 25-28 bambini con orario prolungato fino al pomeriggio e non tassativo alle 12.30. Con la maestra unica i piccoli dai 3 ai 5 anni non potranno più andare neppure in giardino, visto che per le «uscite» didattiche il rap-

porto previsto per legge è di un docente ogni 15 bambini. **ELEMENTARI** «Va privilegiata l'attivazione di classi affidate ad un unico docente e funzionanti per un orario di 24 ore settimanali», è l'aut-aut della bozza-programmatica. Il piano Gelmini-Tremonti ipotizza anche una articolazione del tempo scuola su 27-30 ore di insegnamento tutta da inventare e a carico delle scuole. Mentre l'attuale tempo pieno verrebbe cancellato per far posto agli inevitabili doposcuola-parcheggio. **LINGUA INGLESE** L'insegnamento verrà «affidato» ad un do-

cente di classe «opportunitamente specializzato». Gli attuali oltre 11mila docenti specialisti di lingua straniera verranno «progressivamente» eliminati nel tempo. Oltre 60mila insegnanti verranno quindi obbligati a seguire una formazione linguistica di 150/200 ore. Verrebbe cancellata la norma contrattuale sull'aggiornamento come attività non obbligatoria. **TECNICI E PROFESSIONALI** Meno orari, meno indirizzi e meno discipline. Di fatto, passo sbarrato per l'accesso all'università. Se ne discuterà nei prossimi giorni in un tavolo tecnico.

DOCENTI						I TAGLI DELLA GELMINI				INFANZIA			
Regione	Docenti in meno scuola elementare nel 2009/10	Docenti in meno scuola media nel 2009/10	Docenti in meno scuola superiore nel 2009/10	Auxiliari, tecnici e amministrativi (ATA) in meno nel 2009/10	Totale personale in meno 2009/10	Regione	Classi complessive	Classi a tempo pieno	% classi a tempo pieno	Regione	Plessi di scuola dell'infanzia	Sezioni di scuola d'infanzia	Insegnanti di scuola d'infanzia (incluso sostegno)
Abruzzo	405	425	292	386	1.508	Abruzzo	3.213	280	8,71	Abruzzo	526	1.242	2.633
Basilicata	182	137	160	224	703	Basilicata	1.654	502	30,35	Basilicata	240	633	1.379
Calabria	711	569	558	749	2.588	Calabria	6.057	1.155	19,07	Calabria	922	2.134	4.613
Campania	2.123	2.418	1.487	1.794	7.821	Campania	16.506	870	5,27	Campania	1.671	6.115	13.032
Emilia R.	861	973	723	894	3.452	Emilia R.	8.624	3.456	40,07	Emilia R.	686	2.036	4.314
Friuli V. G.	292	284	225	302	1.104	Friuli V. G.	2.720	904	33,24	Friuli V. G.	303	754	1.608
Lazio	1.221	1.670	1.133	1.335	5.358	Lazio	12.004	4.771	39,75	Lazio	1.065	3.669	7.338
Liguria	318	337	256	340	1.251	Liguria	3.048	1.112	36,48	Liguria	305	860	1.893
Lombardia	2.057	1.842	1.537	2.072	7.507	Lombardia	20.889	9.016	43,16	Lombardia	1.268	4.527	9.926
Marche	416	403	325	438	1.582	Marche	3.533	667	18,88	Marche	501	1.395	2.967
Molise	114	97	79	108	399	Molise	873	10	1,15	Molise	136	294	599
Piemonte	951	923	757	1.035	3.666	Piemonte	9.633	4.157	43,15	Piemonte	1.035	2.839	6.214
Puglia	1.363	1.399	1.051	1.181	4.994	Puglia	10.370	389	3,75	Puglia	1.012	4.136	8.341
Sardegna	484	418	413	516	1.831	Sardegna	4.033	662	16,41	Sardegna	520	1.344	3.066
Sicilia	1.804	1.732	1.263	1.567	6.366	Sicilia	13.769	536	3,89	Sicilia	1.599	5.220	9.867
Toscana	762	868	691	872	3.193	Toscana	7.391	2.794	37,80	Toscana	893	2.607	5.574
Umbria	245	191	176	247	859	Umbria	2.094	372	17,77	Umbria	316	735	1.553
Veneto	1.431	1.175	874	1.106	4.586	Veneto	11.645	1.467	12,60	Veneto	561	1.830	4.017
TOTALE	15.740	15.863	12.000	15.166	58.768	TOTALE	138.056	33.120	23,99	TOTALE	13.629	42.370	88.934

Elaborazione FLC-CGIL sulla base delle prime anticipazioni del piano programmatico per l'applicazione dei tagli previsti dall'art. 64 del DL 112

Cara Ministra,

Le scrivo con rabbia, ma con anche un po' di commiserazione, si ha capito bene: commiserazione per chi, come lei, vive nel paese del mulino bianco, nella società televisiva e superficiale che il vostro sistema ha creato.

Il suo sorriso ecumenico ma tagliente, dispensato a piene mani da tutti i telegiornali, dove poco ho ancora visto «maestre uniche» come me, e come le altre migliaia che esistono in Italia, mi irrita e mi sconcerta. Inutile parlare dell'irritazione, è sotto gli occhi di tutti la falsità dei suoi proclami. Preferisco parlare dello sconcerto, di quel senso di totale impotenza dovuto al non poter avere voce, nel suddetto candido e fittizio

paese, creato ad arte da un sistema che, per carità, non si prende il merito di aver creato da sola. Ho cinquantuno anni e insegno, per lucida e passionale scelta, da circa ventisei; ho vinto il mio bravo primo concorso, fatto nell'ormai lontano 1982. Non sono stata precaria e ciò significa essere miracolati in questa povera Italia piena di furberetti e ingiustizie. Rappresento ciò che nella sua mediaticata testa sarà senza dubbio il ma-

estro unico. Una domanda: mai nessuno le ha fatto notare che il corpo docente della scuola elementare è per il 99% formato da «maestre»? Che poi siano uniche, in senso di personalità, spesso coincide... perché questo è un lavoro speciale! È un lavoro faticoso, mal pagato e ormai privo di quel prestigio sociale che soltanto sino a trenta anni fa ancora esisteva. Ma la maggior parte di noi ancora ci crede.

La maggior parte di noi, specie dalla mia generazione in poi, lo ha scelto con convinzione, devozione e passione o quanto meno è così per me e molte mie amiche. Non è più il lavoretto part time svolto dalla moglie del professionista, che così può agevolmente seguire anche la famiglia. Io, per portare a casa il grandioso stipendio di circa millequattrocento euro, più altri millecinquecento di progetti in un

intero anno scolastico, passo le mie giornate a scuola. Ce le passo volentieri, sia chiaro, mi diverto a fare l'orto coi miei alunni, la ceramica, la pittura, le sperimentazioni di scrittura creativa e, da ultimo, le vostre «tre». Mi piace molto raccogliere i sorrisi dei bambini quando propongo loro un'attività ludica ma altamente ricca di contenuti didattici educativi. Mi piace molto anche litigare con chi, come lei, non sa niente delle frustrazioni di vedersi sempre

più impotenti e sfruttate, a causa, ancora una volta, dello scarso riconoscimento sociale, ma soprattutto del carico di lavoro che ci sobbarchiamo ogni giorno per fare quella che universalmente è considerata una scuola di eccellenza. Io e le mie colleghe non cadiamo nella trita retorica della «missione» degna del libro *Cuore*; personalmente, se mai, mi sento quella Ida del capolavoro della Morante...

Potrei continuare a lungo ma mi fermo qui, perché questa è una lettera, una lettera avvelenata.

Lisa Franca Satta

docente della scuola elementare Contardo Ferrini, 38° circolo didattico, quartiere Salaria di Roma.

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Lodo Gibaud

dente del Consiglio. Drennan, essendo un commercialista ma non un italiano, denunciò il suo cliente al fisco inglese. E la lettera finì nelle mani dei pm di Milano, che convocarono Mills, che confermò tutto a verbale. Poi, quando Mr.B lo venne a sapere, Mills tentò maldestramente di ritrattare, impapocchiando improbabili versioni che coinvolgono un armatore napoletano, tal Attanasio, e sperando di far credere che tirò in ballo il capo del governo italiano per di salvare tal Attanasio. Una barzelletta. Il processo, in soldoni, è tutto qui.

Raramente un giudice dispone di una prova tanto solida in un processo per corruzione: la confessione del corrotto, scritta quando il corrotto non poteva immaginare che la sua lettera top secret sarebbe finita in mano ai giudici. Per questo il Cainano è tanto allarmato per questo processo: più che le toghe rosse, qui ha fatto tutto il suo consulente inglese, che prima l'ha salvato da un mare di guai e poi l'ha cacciato in un mare di guai. Così, appena tomatò al potere, ha varato in fretta la blocco-processi: sospensione (sulla carta di un anno, di

fatto in saecula saeculorum) di 100 mila processi, anche per reati gravissimi come sequestro, estorsione, rapina e stupro, pur di sospendere il suo. Varata in tutta fretta dal Senato, sotto l'occhio vigile del suo rapporto personale Renato Schifani, che gli fa da palo. E poi oggetto di una trattativa degna del peggiore racket: se volete sbloccare i 100 mila processi, bloccate i miei. Detto, fatto: il 26 luglio ecco il lodo Alfano, palesemente incostituzionale, approvato dalle due Camere in 25 giorni e firmato dal capo dello Stato in meno di 24 ore fra le

standing ovation del Pd, che fingeva di aver vinto la battaglia, mentre come al solito l'aveva vinta Al Tappone. Da allora il processo Berlusconi-Mills è il processo Mills: un solo imputato, l'altro essendo impunito per legge. Si tratta solo di prenderne atto, separando le sorti dei due comparati con uno stralcio. Quello che appunto dovrebbe accadere oggi. Ma i due avvocati del premier, l'on. Ghedini e il sen. Longo (l'on. Pecorella studia da giudice costituzionale per andare al posto di Vaccarella, così il preseppe è completo) han già annunciato per lettera che l'udienza non s'ha da fare. Infatti non si presenteranno per farla saltare. Primo, perché il Lodo avrebbe automaticamente

sospeso tutto il processo, sia per Berlusconi sia per Mills (in base a una sorta di «immunità contagiosa» che si trasmette dalle alte cariche dello Stato ai coimputati). Secondo, perché comunque i due sono impegnatissimi a varare altre leggi ad personam per il premier. E non han tempo per il processo. Anche i bambini sanno che Al Tappone e i suoi legali sono terrorizzati: sia dall'eccezione di incostituzionalità che i giudici sollevaranno alla Consulta contro il Lodo; sia dall'imminente sentenza a carico del superstito Mills, che temono di condanna. E, nella eventuale condanna di un corrotto, non si può non scrivere il nome del corruttore. Cioè del nostro il premier, che da quel

giorno diventerebbe per l'ennesima volta un colpevole impunito per legge. Il che, per uno che studia da presidente della Repubblica, sarebbe poco igienico persino in Italia. Resta da chiarire: se per gli onorevoli avvocati il processo è sospeso per legge dal 26 luglio, a quale titolo sono ricorsi in Cassazione contro il no della Corte d'appello alla ricusazione della giudice Gandus? L'unica risposta possibile è che l'ignominia ritengano il Lodo così elastico, tipo pancera Gibaud, da sospendere i processi per i giudici, ma non per gli avvocati. I primi non possono più giudicare nessuno, ma i secondi possono ricusarsi. Nella patria del diritto, ma soprattutto del rovescio, questo è altro.

Oggi, dopo la pausa estiva, riprende nel silenzio generale il processo a Silvio Berlusconi e all'avvocato inglese David Mills, accusati di corruzione giudiziaria, attiva per il primo (presunto corruttore), passiva per il secondo (presunto corrotto). Il processo si basa sulla lettera del 2004 di Mills al suo commercialista Bob Drennan, in cui l'ex consulente Mediaset confessava di aver ricevuto 600 mila dollari in nero da «Mr.B» nel 1999 per due false testimonianze rese al Tribunale di Milano nel 1997-'98 nei processi Guardia di Finanza All Iberian per salvare Mr.B «da un mare di guai». Mr.B, per chi non l'avesse ancora capito (o per chi guardasse i tg), è il nostro presi-